

## L' Authority rilancia la partita rigassificatori

Celestina Dominelli

La ratio era stata messa nero su bianco nella Strategia energetica nazionale laddove si sottolineava che «la capacità di rigassificazione sarà un asset fondamentale per l' Italia in futuro», uno snodo necessario per consentire al paese di cogliere le opportunità di un mercato del gas naturale liquefatto (Gnl) che si prevede caratterizzato da un eccesso di offerta fino alla prima metà del prossimo decennio. Così, con la delibera 660 del 2017, l' Autorità per l' energia ha di fatto dato seguito a quell' auspicio attuando la revisione del meccanismo di remunerazione dei servizi di rigassificazione per migliorare la competitività degli impianti esistenti. In sostanza, finisce definitivamente in soffitta la vecchia procedura di conferimento basata su criteri di priorità di accesso e del pro-rata, per passare a un meccanismo di mercato mediante il ricorso ad aste aperte ascendenti, con valorizzazione al costo marginale, per il conferimento della capacità di rigassificazione annuale e pluriennale. La delibera varata dall' Authority presieduta da Guido Bortoni modifica poi anche i criteri di determinazione del prezzo, stabilendo di fatto il superamento del precedente assetto, basato su una tariffa predefinita. In questa prima fase, però, il documento approvato nei giorni scorsi si limita a individuare i principi generali con cui saranno messi a punto i prezzi di riserva lasciando a un successivo provvedimento il compito di definire tali criteri in modo più dettagliato. Criteri, si legge nella delibera (consultabile sul sito dell' Authority [www.autorita.energia.it](http://www.autorita.energia.it)), che saranno adottati tenendo conto, tra l' altro, dei prezzi del gas e del gas naturale liquefatto, come pure dei costi del servizio di rigassificazione in altri terminali europei. E ancora, valutando altresì la possibilità di offrire la medesima capacità in aste successive in caso di mancato conferimento. A questo punto, la palla passa alle imprese che dovranno modificare il proprio assetto gestionale per adattare l' infrastruttura al nuovo meccanismo di mercato, partendo dalla modifica del codice di rigassificazione (in pratica, il contratto generale per chi vuole accedere all' impianto) che dovrà poi essere sottoposto a una



consultazione di 30 giorni con tutte le parti interessate. Il cronoprogramma fissato dall' Autorità è stringente: entro il 31 gennaio, infatti, le imprese dovranno inviare il codice così come corretto sulla base del confronto avviato con gli operatori. Vero è che il dialogo tra l' Authority e le aziende è stato ed è costante e quindi i tempi di approvazione non dovrebbero essere lunghi. L' idea è che l' intero percorso possa arrivare a traguardo agli inizi del 2018, con le aste che diverrebbero operative al più tardi tra fine febbraio e i primi di marzo. L' obiettivo, come detto, è rafforzare l' apporto di gas naturale liquefatto come fonte di approvvigionamento complementare alle forniture assicurate via gasdotto che è poi la via seguita in molti paesi. Come ribadito anche nella Sen, il governo punta a una strategia di diversificazione e di aumento dell' apporto di Gnl, oggi proveniente quasi esclusivamente dal Qatar, che copre il 9% circa del fabbisogno interno di gas. L' avvio del nuovo meccanismo dovrebbe quindi consentire alla penisola di attrezzarsi al meglio per sfruttare la ventilata abbondanza di offerta e per accedere a un portafoglio più ampio di fornitori (per esempio, Algeria, Usa, Mozambico ed Egitto, solo per citarne alcuni). © RIPRODUZIONE RISERVATA.